

Capitale in testa alla classifica italiana per le «aziende rosa» ma le manager sono poche

«In tempi di crisi, sono le donne che hanno il coraggio di diventare imprenditrici». Con queste parole il presidente della **Camera di Commercio**, Lorenzo Tagliavanti, annuncia che le imprese femminili a Roma toccano quota 102.291: un record che rappresenta il 7,6% del totale nazionale e fanno sì che Roma sia la prima in Italia per numero di «aziende rosa». Le giovani hanno 11.965 aziende e le straniere 14.388.

Nel giorno della Festa della donna alla **Camera di Commercio** si parla di «Tra tradizione e innovazione: le imprenditrici romane si raccontano» e la Uil presenta un dossier che

rivela un aumento delle occupate del 7,8% negli ultimi cinque anni (per gli uomini più +6,1%) ma sono sempre pagate di meno rispetto a loro, che percepiscono in media 6.600 euro l'anno in più. A Roma una donna guadagna 26 euro al giorno in meno rispetto al collega maschio: se la paga media di un uomo è di 107 euro, quella di una donna è 81 euro.

Né va meglio se si arriva ai più alti gradi della carriera: le dirigenti, che arrivano ad essere 3.962 contro i 13.838 di sesso maschile (il 77,7% dei dirigenti nel Lazio è maschio), percepiscono mediamente 33.400 euro l'anno di meno perché la media è di 148 mila euro per

l'uomo e 114 mila per «lei».

Comunque una notizia positiva c'è: nella Capitale la retribuzione media (26 mila euro annui) è più elevata delle altre province. «Questi dati confermano purtroppo l'andamento di una regione e in generale di un Paese ancora troppo retrogrado e maschilista, dove le donne svolgono lavori meno qualificanti nonostante spesso abbiano titoli di studio più elevati e migliori prestazioni scolastiche e accademiche», commenta il segretario generale della Uil del Lazio, Alberto Civica. «E ciò che è peggio - aggiunge - è che la situazione rischia di precipitare ulteriormente».

Più ottimismo invece alla

Camera di Commercio, dove il presidente ricorda come «l'imprenditoria femminile è da sempre uno dei motori più potenti del nostro tessuto produttivo», soprattutto nel commercio (28.575 imprese) e nel turismo. Ma «il sistema camerale investe da molti anni per favorire la crescita delle imprese femminili», sottolinea Tiziana Pompei, vicesegretario di **Unioncamere**: «E lo fa anche aiutando le imprenditrici a compere i passi giusti fin dall'inizio».

Lilli Garrone

